



BREVE RAGGUAGLIO  
DELLE COSTITUZIONI  
DELLE BADIE  
DELLA TRAPPA DI BUON-  
SOLLAZZO E DI CASAMARI

*Della stretta Osservanza dell' Ordine  
Cisterciense.*

**L** Glorioso San Bene-  
detto Patriarca di tut-  
to l' Ordine Monasti-  
co nell' Occidente, sotto la  
cui Regola noi abbiamo la  
forte di militare, e di servi-  
re a Dio, in qualità di Mo-  
naci della stretta Osservanza  
dell'Ordine Cisterciense, nac-  
que verso il fine del quinto

A fe-



secolo, l' anno 480. sotto il Pontificato del Santo Papa Simplicio . *Natalem B. Patris Benedicti annum octogesimum supra quadringentesimum, omnes, post Baronium, unanimi consensu assignant .*

*Mabil- lon- An- nal. Be- nedictin. l. 1. n. 4. pag. 3.*

Divampato dal fuoco dell' amore di Dio , animosamente spregiò tutto quello, che v' hà di più atto a fedurre nel Mondo, e andò a seppellirsi nell' orrida Spelonca di Subiaco, fin dall' anno quattordicesimo di sua età nel 494. e fondati in quella solitudine dodici Monasterj, si ritirò a Monte Casino nell' anno 528. o nel seguente . *Hic Sancti Patris adventus in Casinum Montem statuitur, jam inde a multis seculis, anno vigesimo octavo, vel insequenti supra quingentesimum.*

*idem i- bidem n. 50.*

*idem l. 3. n. 7. p. 58.*

Ivi questo gran Servo di Dio

Dio pubblico  
gola, la qual  
da un' infinit  
bramoso di  
cemente all'  
affare della lo  
te, si obbliga  
cuore alla cla  
di questa Rego  
sta il parere di  
Magna, ha Sa  
soministrato  
poli, mezzi ficu  
zari alla perfez  
blime, senza pe  
re i limiti di un  
discrezione. *Vir*  
*scripsi Monachorum*  
*vine precium.*  
L'ordine di S  
essendosi notab  
tato, ed avendo  
po horto a mar  
A



Dio pubblicò la sua Santa Regola, la quale fu abbracciata da un' infinità di persone, che bramose di applicarsi efficacemente all' importantissimo affare della loro eterna Salute, si obbligarono di tutto cuore alla esatta osservanza di questa Regola; in cui, giusta il parere di San Gregorio Magno, ha San Benedetto somministrato a' suoi Discepoli, mezzi sicuri, onde innalzarsi alla perfezione la più sublime, senza però trascendere i limiti di una ammirabile discrezione. *Vir Dei Benedictus lib. 2 scripsit Monachorum Regulam, discretionem precipuam.* *Dialog c. 36*

L'ordine di S. Benedetto, essendosi notabilmente dilatato, ed avendo lungo tempo fiorito a maraviglia in tut-



te le parti di Europa, cominciò poscia a soggiacere a non pochi rilassamenti, che alcuni zelantissimi Superiori, in diversi tempi, con acconci rimedj, procurarono di rimuovere; ma in questo proposito non v' ebbe, chi fortisse tanto chiara rinomanza, quanto la Riforma della insigne Badia di Clunì, intrapresa nell' anno 910. per opera di S. Bernone, Fondatore, e primo Abate di quel celebre Monastero.

La Congregazione Clunianacense fu per gran tempo l' ornamento della Chiesa, avendole dato tre Sommi Pontefici, molti Cardinali, e una infinità di Vescovi, nel corso di quasi tutto il decimo, e l' undecimo secolo.

Ma

Ma finalme  
truso il rilassa  
diversi Mo  
ragguardevol  
gnore Iddio  
berto Fondato  
Badia della f  
zione nella D  
gres, di ristabi  
tà primitiva l'  
la Regola del  
mo Legislatore

A questo fin  
Santo Abate da  
vennero de' pi  
de' suoi Religio  
sencarsi ad Ugo  
di Lione, e Leg  
ta Sede; cui a  
to il suo disegno  
Fratelli suoi, c  
zione di questo  
e col beneplacit

A



Ma finalmente essendosi intruso il rilassamento anche in diversi Monasterj di quella ragguardevole Riforma, il Signore Iddio ispirò a S. Roberto Fondatore di Molismo, Badia della stessa Congregazione nella Diocesi di Langres, di ristabilire nella purità primitiva l'osservanza della Regola del nostro santissimo Legislatore.

A questo fine partitosi il Santo Abate da Molismo, con ventuno de' più infervorati de' suoi Religiosi, andò a presentarsi ad Ugo Arcivescovo di Lione, e Legato della Santa Sede; cui avendo palesato il suo disegno, e quello de' Fratelli suoi, coll'approvazione di questo Arcivescovo, e col beneplacito di Gualte-



ro Vescovo di Scialon sopra la Saone, nella Diocesi di questi diedero principio nel 1098. il giorno appunto dedicato alle glorie di S. Benedetto, alla fabbrica del nuovo Monastero nella Selva, detta Cistercio, d' onde tutto l'Ordine Cisterciense assunse il nome, e trasse l'origine.

*Ann. Bened. lib. 69. nu. 86. pag. 394. T. v.* *Prima hæc Cisterciensis Domus institutio facta est XII. Kal. Aprilis, solemnium die Natalis S. P. Benedicti, quæ tunc in Dominicam Palmarum incidebat.*

Quella vastissima spaventevole solitudine fu appunto il nobile steccato, in cui li Santi Fondatori di Cistercio scambievolmente si fecero animo, a calcare con piè fermo, e con animo grande, sino all'ultimo respiro, i sentie-

rieri stretti, e dalla nostra in arida, & a gula demonstra nem spiritus def consistendo i tivo di questi che nella pr letterale della Benedetto, se tigatione, o siccome chiaro le irrefragabili di San Bernard no Vescovo T ceptis Cisterciensi vivere secundum R son ex integro, p tenere curant... gulum, quam super tas Puer sic obser sa nec unum iora pr Una fedeltà c l'adempimento A



tieri stretti, ed angusti, divisati dalla nostra Santa Regola ;

*In arctâ, & angustâ viâ, quam Re-*

*gula demonstrat, usque ad exhalatio-*

*nem spiritus desudent : in altro non*

*consistendo il carattere distin-*

*tivo di questo Sant' Ordine,*

*che nella precisa osservanza*

*letterale della Regola di San*

*Benedetto, senza alcuna mi-*

*tigazione, o alleggerimento,*

*siccome chiaro apparisce dal-*

*le irrefragabili testimonianze*

*di San Bernardo, e di Stefa-*

*no Vescovo Tornacense : Ex*

*ceptis ( Cisterciensibus ) qui non tam*

*vivere secundum Regulam, quam ip-*

Prolog.  
parvi e-  
cordii  
Cisterc.

Bernar.  
de pra-  
cept &  
dispens.  
16.n.8.

Steph.  
Torna-  
cens. E-  
pist. ad  
Hugon.  
Ponti-  
maci  
Priorem



feriti dalle loro labbra a piè del Sacro Altare, procacciò a' nostri Santi Fondatori l'universale ammirazione: il che indusse San Pietro il Venerabile Abate generale della Congregazione Cluniacense ad asserire, che siccome Esdra aveva ristabilita la Legge, ed i Maccabei ristorate le rovine del Tempio, così i Monaci di Cistercio avevano ristorato l'ordine Monastico delle sue perdite, ed alle rovine de' Monasterj, e della Regolare osservanza arrecato opportuno riparo. *Sicut Esdras legem, & Machabæi ruinas Templi; sic illi (Cistercienses) Monastici Ordinis detrimenta, ac Monasteriorum, morumque ruinas repararunt; ac delicatis magis, quàm necessariis, condescensionibus explosis, ad antiqui, & primi fervoris morem, suorum temporum teporē revocarunt, Co-*

*Petrus  
Clun. E.  
pist. 16.  
lib. 5.*

Cominci  
ftri perfett  
rare i van  
ratezza, a  
Urbano II  
cate instan  
Molimo,  
berto, per  
civescovo  
gato, di riaz  
no di quella  
mori carico  
opere virtuo  
anni nel 111  
rio III. info  
miracoli, ch  
lui giornalm  
della santità  
canonizzò, e  
rose schier  
verello.  
La partenz  
fu una fiera



Cominciavano appena i nostri perfetti Solitarj ad assaporare i vantaggi della loro ritiratezza, allorchè il Pontefice Urbano II. vinto dalle replicate istanze de' Monaci di Molismo, comandò a S. Roberto, per mezzo di Ugo Arcivescovo di Lione suo Legato, di riassumere il governo di quella Badia; ove egli morì carico di meriti, e di opere virtuose, in età di 93 anni nel 1110. e Papa Onorio III. informato de' molti miracoli, che alla Tomba di lui giornalmente seguivano, e della santità della sua vita, lo canonizzò, e fra le avventurose schiere de' Santi annoverollo.

La partenza di S. Roberto fu una fiera percossa per lo  
na-

*Annal.  
Ben. ad  
an. 1110  
lib. 71.  
n. 100.  
p. 546.  
To. v.*



nascente Cistercio ; ma quei Santi Religiosi , senza frap-  
porvi alcuno indugio , la ri-  
pararono , eleggendo canoni-  
camente , e di pari consenti-  
mento , S. Alberico per loro  
Abate . Egli era già stato lo-  
ro Priore , tanto a Molismo ,  
quanto nel nuovo Monaste-  
ro , come quegli , che in se  
medesimo accoppiava alla sci-  
enza profonda delle lettere  
sacre , e profane , uno zelo esi-  
mio , ed un ardentissimo af-  
fetto per l' osservanza della  
Santa Regola . *Itaque Cistercien-*  
*sis pusillus grex , optimo Pastore Rot-*  
*berto destitutus , unum è suis Alberi-*  
*cum , qui & apud Molisimum , & in*  
*novo Monasterio Prioris officio fun-*  
*ctus fuerat , Abbatem sibi elegit , vi-*  
*rum Divinis , humanisque literis ap-*  
*primè instructum , & Regule studio-*  
*sissimum .*

1b. lib  
69. n.  
104. p.  
405.

Il nuovo  
a condesce  
me elezio  
li, e and  
mezzi, on  
vella Rifor  
da tutto ciò  
rarne la dif  
lungo sopra  
con Giovan  
Cardinali L  
Pontefice Pa  
cia, i quali a  
te ritrovaron  
cio, colla con  
dalla loro pie  
da una fanta  
mirare con g  
l' ammirabile  
tanti di quel  
Frono i d  
rett, che Al  
a Pasquale II.



Il nuovo Abate, costretto a condescendere alla unanime elezione de' suoi Fratelli, e andando in traccia de' mezzi, onde aslodare la novella Riforma, e preservarla da tutto ciò, che potesse alterarne la disciplina, conferì a lungo sopra questo proposito con Giovanni, e Benedetto Cardinali Legati del sommo Pontefice Pasquale II. in Francia, i quali avventurosamente si trovarono allora in Cistercio, colà condotti, non meno dalla loro pietà singolare, che da una santa curiosità di rimirare con gli occhi proprj l'ammirabile vita degli abitanti di quel Deserto.

Furono i due Legati di parere, che Alberico inviasse a Pasquale II. alcuni de' suoi

Re-



Religiosi, ad oggetto di mettersi sotto la protezione della Santa Sede, e con lettere di raccomandazione promisero di premunirgli; quindi scelse S. Alberico a questo effetto Giovanni, e Iboldo, come i più atti a maneggiare con destrezza questo affare. Partirono adunque i due Religiosi, muniti non pure delle lettere de' due Cardinali Legati, ma eziandio di quelle di Ugo Arcivescovo di Lione, e di Gualtero Vescovo di Scialon, il quale supplicò Sua Beatitudine di acconsentire alla richiesta dell' Abate Alberico, essentando per l' avvenire il nuovo Monastero di Cistercio dalla sua giurisdizione, e da quella de' Vescovi suoi successori. *Ut locus ille Cistercium*

*Epist.*

*Ab-*



*Abbatia libera in perpetuum remaneret.* *Walterij  
ad Pas-  
chalem*

Tutte le lettere pur ora II.  
dette non contenevano, che  
umili suppliche al Pontefice,  
perchè si degnasse onorare del  
suo Patrocinio quei nuovi Re-  
ligiosi, il cui tenore di vita  
era già stato approvato da Ur-  
bano II. suo Predecessore. Pa-  
squale II. lette appena le let-  
tere, presentategli a Troia nel-  
la Puglia da i Deputati di Ci-  
stercio, concedette loro im-  
mantenente quanto bramava-  
no, e rispedì in Francia Gio-  
vanni, e Iboldo con ampia  
Bolla, che la loro novella  
Osservanza corroborava. In  
fatti quel sommo Pontefice  
approva nella Bolla preaccen-  
nata l' Instituto di Cistercio,  
lo prende sotto la sua prote-  
zio-



zione , e lo soggetta immediatamente alla Santa Sede , purchè perseveri nella disciplina , e nella frugalità , che allora offervava .

*Extat in  
Exord.  
Cisterc.  
cap. 14*

*PASCHALIS* Episcopus servus servorum Dei . Venerabili Alberico novi Monasterii Abbati , quod in Cabillonensi Parochia situm est , & ejus successoribus regulariter instituendis in perpetuum .

*Desiderium , quod ad religiosum propositum , & animarum salutem pertinere monstratur , auctore Deo , sine aliqua est dilatione complendum . Unde Nos , o filii dilectissimi , citra difficultatem omnem , vestrarum precum petitionem admittimus , quia Religioni vestræ paterno congratulamur affectu . Locum igitur illum*



lum, quem inhabitandum pro quiete Monastica elegistis, ab omnium mortalium molestiis tutum, ac liberum fore sanximus, & Abbatiam illic perpetuò haberi, ac sub Apostolicæ Sedis tutela specialiter protegi roboramus. Præsentis igitur decreti paginâ interdicens, ne cuiquam omninò prorsus liceat statum vestræ conversationis mutare, neque Congregationem vestram astutiis quibuslibet, aut violentiis perturbare. Vos igitur, Filii in Christo dilectissimi, meminisse debetis, quia pars vestri seculares latitudines, pars ipsas etiam Monasterii laxioris minus austeras angustias reliquistis. Ut ergo hac semper gratiâ digniores censeamini, Dei  
sem-



*semper timorem, & amorem in vestris cordibus habere satagite, ut quantò a sæcularibus tumultibus liberiores estis, tantò amplius Deo totis mentis, & animæ viribus anbeletis . . . . . Datum Troiæ per manum Johannis S. R. E. Diaconi Cardinalis IV. Kal. Maii, Indictione VIII. Incarnat. Dominicæ M. C Pontificatus autem Domini Paschalis II. Papæ anno secundo.*

Ricevuta appena questa Bolla, e questo Privilegio, Santo Alberico adunò i suoi Fratelli, affinchè tutti con esso lui rendessero a Dio di così segnalato favore i dovuti ringraziamenti; e quei ferventissimi solitarij sempre viepiù bramosi di adempiere le debite

bite parti de  
sione, nell'a  
lute 1101.  
stero, di un  
stabilirono l  
vanza della  
nedetto, rig  
mente tutto  
essere contrar  
forme alla pu  
letterale di det  
cientes a se quicq  
gabatur . . . qua pa  
verfabatur, con  
mente veder fi  
colo Elordio d  
Ecco il teno  
servato in quel  
dia, sotto il go  
to Alberico, il  
finalmente sua f  
e mori sovra la  
cilicio, dallo st  
B



bite parti della loro Profes-  
sione, nell' anno di nostra sa-  
lute 1101. nel nuovo Mona-  
stero, di unanime consenso,  
stabilirono la più esatta offer-  
vanza della Regola di S. Be-  
nedetto, rigettando onnina-  
mente tutto ciò, che potesse  
essere contrario, o meno con-  
forme alla purità, e al testo  
letterale di detta Regola. *Reii.*  
*Exord.*  
*parv. 6.*  
*15.*  
*cientes a se quicquid Regula refra-*  
*gabatur.... que puritati Regulae ad-*  
*versabantur*, come più ampia-  
mente veder si puote nel pic-  
colo Esordio di Cistercio.

Ecco il tenore di vita of-  
servato in quella nuova Ba-  
dia, sotto il governo di San-  
to Alberico, il quale terminò  
finalmente sua felice carriera,  
e morì sovra la cenere, e nel  
cilicio, dallo stuolo de' Di-

B sce-



scepoli suoi attorniato, li 26. di Gennajo dell' anno 1109. dopo avere governato Cistercio per lo spazio di nove anni e mezzo, con uguale prudenza, e benedizione. Il piccolo Esordio Cisterciense alla memoria di lui tesse nobile Elogio, in questi termini:

*ibidem* *Vir Domini Albericus in schola Christi per novem annos, & dimidium, regulari disciplina feliciter exercitatus, migravit ad Dominum, fide, & virtutibus gloriosus, & ideò in vita eterna à Deo meritò beandus.*  
*cap. 18*

L' Eminentissimo Cardinal Gabrielli di felice memoria, ottenne per la sua Congregazione de' Riformati di S. Benedetto, e per tutti i Cisterciensi d' Italia, la facoltà di celebrare la Festa, e l' Officio di Sant' Alberico a' 26. di

Gen-

Gennajo,  
nifesto da  
Sacra Cong  
ti, emana  
Prefetto l  
pegna di  
che venera  
Trovano  
di Cistercio  
Santo Alber  
condo Aba  
rantofo l' o  
fano suo Pr  
per terzo Aba  
la illustre Pro  
dingi d' Ing  
per maturità  
gran pietà com  
la disciplina C  
la santa pover  
e in un una  
mento, e la g  
suoi, come l'



Gennajo, come rendesi manifesto da più Decreti della Sacra Congregazione de' Riti, emanati allorchè n' era Prefetto l' Eminentiss. Carpegna di non meno chiara, che venerabile ricordanza.

Trovandosi la Comunità di Cistercio, per lo transito di Santo Alberico, del suo secondo Abate priva, gettò tantosto l' occhio sopra Stefano suo Priore, e lo elesse per terzo Abate. Egli era della illustre Profapia degli Ardinghi d' Inghilterra, Uomo per maturità di senno, e per gran pietà commendabile, della disciplina Claustrale, e della santa povertà amantissimo; e in un una parola l' ornamento, e la gloria de' tempi suoi, come l' attesta Gugliel-

*Annal.  
Bened.  
lib. 71.  
n. 77.*



mo Malmesburiense .

Sotto il governo di questo Santo Abate addivenne, che il Monastero di Cistercio spargesse da per tutto la soave fragranza dell' odore di Gesù Cristo, e che di semplice Abbadia, tosto in cospicuo Capo d'ordine si trasformasse.

E vaglia il vero, il giovane Bernardo essendovisi ricoverato, con trenta Cavalieri suoi generosi Compagni, per consacrarsi tutto al Divino servizio, sotto la prudente direzione dell' Abate Stefano, sul principio dell' anno 1113. Cistercio ne fu a tal segno ripieno, che nell' anno medesimo trovossi il Santo Abate costretto ad isgravarsi di dodici Religiosi, i quali egli inviò sotto la condotta dell'

Abate

Abate Bert  
Badia dell  
rimente ne  
lon sulla S  
Ugo di Mac  
pagni di S.  
S. Stefano  
di Pontigni  
tifiodorens  
condogenita  
data l'anno  
fo seguita dall  
Chiarvalle n  
gonele, cui v  
in qualità d' A  
glorioso Padre  
il quale, colà p  
insieme con al  
ligiosi. In som  
Morimondo q  
di Cistercio, fu p  
celi di Langres  
no medesimo,



Abate Bertrando a fondare la  
Badia della Fertè, posta pa-*Lat Fir-*  
rimente nella Diocesi di Scia-*mitas.*  
lon sulla Saone . Il celebre  
Ugo di Macon, uno de' Com-  
pagni di S. Bernardo, fu da  
S. Stefano eletto per Abate  
di Pontignì nella Diocesi An-*d' Au-*  
tisiodorensè . Fu questa se-*xerre.*  
condogenita di Cistercio fon-  
data l'anno 1114. e d' appref-  
so seguita dalla fondazione di  
Chiaravalle nella Diocesi Lin-*de Lan-*  
gonense, cui venne preposto *gres.*  
in qualità d' Abate il nostro  
glorioso Padre S. Bernardo,  
il quale, colà portossi nel 1115.  
insieme con altri dodici Re-  
ligiosi . In somma la Badia di  
Morimondo quarta figliuola  
di Cistercio, fu pure nella Dio-  
cesi di Langres fondata l' an-  
no medesimo, avendo avuto



per primo Abate Arnoldo d' infauſta rammemoranza, per quella caduta, cui S. Bernardo nella quarta, quinta, e ſettima delle ſue lettere amaramente deplora.

Ma concioſſiachè ſi poteſſe temere, che venendo i Monafteri dell' Ordine a moltiplicarſi, non vi s' intrudeſſe di leggieri, e ſenza indugio la vita rimetta, e rilaffata; il glorioſo S. Stefano, che le Storie ci diuiſano per Uomo al maggior ſegno avveduto, e di perſpicaciffimo intendimento, dopo ben mature riſleſſioni ſi diè a credere, non eſſervi mezzo più acconcio, nè più atto a preſervargli da un tale infortunio, che lo ſtabilire qualche ſoda, e permanente Coſtituzione, la cui mercè confer-

ſervare ſi po  
re la carità  
tutti gli A  
Sovra un  
vociogli a C  
loro primo  
le, tenuto  
concordeme  
quel famoto  
tuto, cui die  
CHARTA CH  
di Carità: la  
dipoi ravvifar  
ſtituzione pr  
damentale de  
ſtercente. Ell  
confermata, e  
molti ſommi  
ſpecialmente  
anno 1119. d  
primo Abate  
ſtato alle tre  
del noſtro Or



servare si potesse, e mantenere la carità, l' unione, e tra tutti gli Abati l' uniformità.

Sovra un tal pensiero convocogli a Cistercio, ove nel loro primo Capitolo generale, tenuto nell' anno 1116. concordemente composero quel famoso, e prudente Statuto, cui diedero il nome di *CHARTA CHARITATIS*, *Carta di Carità*: la quale fu sempre dipoi ravvivata, come la Costituzione primitiva, e fondamentale dell' Ordine Cisterciense. Ella fu approvata, confermata, e rinvigorita da molti sommi Pontefici; ma specialmente da Calisto II. l' anno 1119. da Eugenio III. prima Abate di Santo Anastasio alle tre fontane (Badia del nostro Ordine non molto

*Annal.*  
*Bened.*  
*l. 72. n.*  
*119. p.*  
*617.*



distante da Roma) e già Monaco di Chiaravalle, e Discepolo di S. Bernardo, nel 1152. Indi da Anastasio III. nel 1153. e da Alessandro III.

*Bull Eugen. III. data Si. gnific. August. 1152. an. Pont. VIII* nel 1165. *Nos cum iis que prescripta sunt omnia, que continentur in Charta vestra, que Charitatis appellatur, queque inter vos Religionis intuitu regulariter statuistis ( che è quanto dire il libro degli Usi di Cistercio ) auctoritate Apostolica roboramus.*

Alla Carta di Carità venne tosto dietro la pubblicazione del Libro intitolato : *Usus Cistercienses*, gli *Usi Cisterciensi*; in cui S. Stefano, e i primi quattro Abati dell' Ordine regolarono alquanto diffusamente : primo ; ciò, che concerne al Breviario : secondo ; le Cerimonie intorno alla celebrazione

zione del  
zo ; il mo  
esercizij  
cura deg  
gi, e le pr  
giosi defu  
uffici di d  
si in Chie  
le obbliga  
de' Superio  
gli altri U  
stero.

Questa R  
in tanta ven  
dine di Cist  
l'obbligo d  
plare ad og  
to a impren  
vella fondaz  
nobi cum deci  
nobis nova tran  
ibi desinentur  
ribus, & aliis



zione della Santa Messa: terzo; il modo di praticare gli esercizi regolari: quarto; la cura degl' Infermi, e i suffragj, e le preghiere per gli Religiosi defunti; in somma gli ufficj di diversi Eddomadarj, sì in Chiesa, come altrove, e le obbligazioni degli Abati, de' Superiori subalterni, e degli altri Ufficiali del Monastero.

Questa Raccolta fu sempre in tanta venerazione nell'Ordine di Cistercio, che viera l'obbligo di darne uno esemplare ad ogni Abate, destinato a imprendere qualche novella fondazione. *Duodecim Monasteria cum decimotertio Abbate ad Coenobia nova transmittantur; nec tamen ibi destinantur, donec locus, libris, donis, & aliis necessariis aptetur; libris*

*Institut. Cisterc. 12 edit. an. 1134 sub S. Rainaldo xv. Cistercii Abbate.*



*bris dumtaxat, Missali, Epistolari, Textu, Regula, libro Usuum, &c.*

Si compiacque l' Altissimo di versare con provida mano le più preziose benedizioni sopra l' Ordine Cisterciense, infinattantoche fu esatto, e fedele osservatore de' Santi Esercizj di penitenza, nel Libro degli Usi divisati, e prescritti; il che durò a un dipresso due Secoli interi, ne quali l' acceso fervore, che risplendeva nell' Ordine, fu al Mondo tutto nobile oggetto di santa ammirazione. Quindi esso fu talmente fecondo di Santi, che più di secento se ne annoverano nel solo Monastero di Chiaravalle, giusta la chiara testimonianza, che ne rende l' erudito Monsign. Petra Segretario della Sacra  
Con-

Congregaz  
e Regulari  
mentario,  
sopra la B  
qui dianzi  
Egli è re  
il primo Se  
zione dell'  
alcuni Mon  
vore intiepi  
Feudi, Don  
nonche dell  
ze, che acc  
agli statuti  
finzioni de'  
contravvene  
del Pontefice  
non tardò gu  
portuno rim  
del manifest  
RIGOLENTE  
NACCOMAN  
Abati delle tr



Congregazione de' Vescovi,  
e Regolari , nel dotto Com-  
mentario, da lui pubblicato  
sopra la Bolla di Pasquale II.  
quì dianzi accennata.

Egli è vero, che l'corso già  
il primo Secolo dalla Fonda-  
zione dell' Ordine, si vide in  
alcuni Monasterj l' antico fer-  
vore intiepidito, mercè de'  
Feudi, Dominj, e Signorie,  
nonche delle grandi ricchez-  
ze, che accettate avevano,  
agli Statuti loro, ed alle de-  
finizioni de' Capitoli generali  
contravvenendo. Ma lo zelo  
del Pontefice Alessandro III.  
non tardò guari a porvi op-  
portuno rimedio, come ren-  
desi manifesto dal Capitolo  
RECOLENTES. DE STAT. MO-  
NAC. comandando a tutti gli  
Abati delle tralignate Abbadie

di



di onninamente conformarsi a gli Ufi di tutto l'Ordine ; per lo che la più esatta regolare Osservanza, e la perfetta Monastica disciplina durò eziandio per lo spazio di un altro secolo a rifiorirvi.

Nel corso di questi due secoli d'oro si è, che la Chiesa ricevē tanto di edificazione dalla vita penitente dell'Ordine Cisterciense, che ne trasse in diversi tempi sei sommi Pontefici, gran numero di Cardinali, e una moltitudine per poco infinita di Arcivescovi, e Vescovi. Allora gl'interi popoli ebbero in somma venerazione l'Ordine Cisterciense ; ma sopra tutti segnalossi la Repubblica Fiorentina, ove non tenevasi Congresso, Adunanza, ne Consiglio

glio pubblico  
to di due  
Ordine,  
da Agostin  
la Storia d  
c. 64 giust  
ta dal pref  
nella sua O  
commenda  
Cappella d  
Repubblica  
sottol' invo  
nardo, ed  
ufficiata da  
sterciensis, ch  
vevano lor de  
spese del Pu  
intertenuti ;  
d'oggi un M  
fra Badia di  
renze è quegl  
to di estrarre  
nomi de' Con



glio pubblico, senza l'interven-  
to di due Religiosi dello stesso  
Ordine, come l'appariamo  
da Agostino Camaldolese nel-  
la Storia del suo Ordine lib. 1.  
c. 64. giusta l'osservazione fat-  
ta dal prefato Monsign. Petra  
nella sua Opera, che pocanzi  
commendammo. La stessa  
Cappella del Palazzo della  
Repubblica è a Dio dedicata  
sotto l'invocazione di S. Ber-  
nardo, ed era già un tempo  
ufficiata da due Monaci Ci-  
sterciensis, che nel Palazzo a-  
vevano lor domicilio, e che a  
spese del Pubblico vi erano  
intertenuti; anzi fino al dì  
d'oggi un Monaco della no-  
stra Badia di Cestello di Fi-  
renze è quegli, che ha l'affun-  
to di estrarre della Borsa i  
nomi de' Concorrenti a i Vi-  
ca-



riati , ed alle altre Cariche dello Stato della Toscana.

Pure quest' Ordine così florido , che per sì lungo tempo erasi veduto risplendere nel Firmamento della Chiesa qual' astro di prima grandezza , cominciò finalmente a intorbidarsi , e i suoi primi fervori rallentando , a sperimentare , al par degli altri , languori pur troppo notabili : quindi sprovvéduto di forze , onde sostenere , e portare come dianzi le antiche asprezze , per non trascorrere in più gravi eccessi , domandò , e ottenne dalla S. Sede buon numero di dispense , e di esenzioni . A questo deplorabile infortunio seguì d'appresso la scisma della Chiesa occidentale , in cui trovaronsi

invi-

inviluppato  
e laceraron  
ne, e di  
gli per l' ad  
uniti. Ciò  
il rilassame  
e le guerre  
sopraggiunse  
no la regolat  
rono cagion  
vina, e della  
Religiosi, i  
convertire c  
appresero gli  
mi, e le mass  
fime, contra  
Benedetto, e  
parole della n  
gola; A scru  
venum.  
Lo zelo, e  
sommi Pontefi  
Nicolò V. e



inviluppato ancora i Monaci, e lacerarono i vincoli di unione, e di carità, che tenevanli per l' addietro strettamente uniti. Ciò accrebbe non poco il rilassamento de' Monasterj; e le guerre colle Eresie, che sopraggiunsero, ne sbandirono la regolare disciplina, e furono cagione della loro rovina, e della dispersione de' Religiosi, i quali a forza di conversare co' mondani, ne appresero gli scorretti costumi, e le massime perniciosissime, contra il precetto di S. Benedetto, espresso in queste parole della nostra Santa Regola; *A seculi actibus se facere alienum.*

Lo zelo, e la vigilanza de' sommi Pontefici Eugenio III. Niccolò V. ed Innocenzio VIII.

Reg. S.  
Bened.  
cap. 4.



VIII. procurò di rimediare a sì alti mali, e di ridurre gli sbanditi Religiosi ne i loro Chioftri; ma poco giovò un tal rimedio, che non fortì il bramato effetto, mercè la nuova espulfione de' Religiosi da i loro Monafterj, per opera de gli Abati Commendatori, che furono il totale estermio della disciplina claustrale nell' Ordine Cisterciense; caso con enfatiche espressioni deplorato dal Pontefice Innocenzio VIII nella Bolla REGIMINI, in data delli 8. di Aprile dell' anno 1489. *Expulsis* (dice questo gran Papa) *quod abominabile est, Monachis propriis, laicis coniugatis, & eorum familiis, & etiam animalibus replentur, & ad prophanos*

*usus*



*usus totaliter rediguntur ; San-  
ctorum Reliquiæ, Focalia, libri, &  
alia quæque pretiosa mobilia, &  
immobilia bona alienantur, iura  
perduntur, hospitalitatis, & ele-  
mosynarum, & alia pietatis o-  
pera cessant ; Regularis observan-  
tia, quæ in illis antea summa  
pietate vigeat, omninò deficit.*

Queste medesime calamità  
si veggono altresì deplorate da  
Pio III. in una Bolla, riferita  
nel Bollario dell' Ordine Ci-  
sterciense in questi termini.  
*Postquam pleraque Monasterio-  
rum, & Prioratuum aliis quàm  
dicti Ordinis commendari, a Su-  
periorum obedientia per exemptio-  
nem unionum, aliasque diversas  
vias . . . . abstrahi, & dismem-*

C bra-



*brari expetunt ; specioso illo regularis disciplinae candore paulatim offuscato, univrsus Ordinis status in miserabilem dispersionem, & desolationem prolapsus est.*

In questa decadenza, e in questo rilassamento dell'Ordine Cisterciense, Iddio non lasciò di rimirarlo di tempo in tempo con occhio misericordioso, suscitando piissimi Religiosi, che lo sostennero, e lo spirito primitivo in alcuni Monasterj ristabilirono.

Il primo di quegli, che fu da Dio ispirato all'adempimento di una impresa sì nobile, e sì generosa, fu uno zelantissimo Religioso per nome D. Martino di Vargas, il quale nell'anno 1426. fondò  
con

con ampio  
Martino V. la  
di Castiglia  
servanza del  
Benedetto.  
ma abbraccia  
gazione di S.  
Toscana, e L  
approvazione  
VI. indi da qu  
gallo, instituita  
Pio V. e in som  
gregazione di  
Navarra, e di I  
Paolo V. sommo  
Videsi parim  
in Francia nel P  
Sisto V. la rinom  
che il Venerabile  
della Barriera co  
fu Rodia di N  
de' Pulensi, di  
pagare l'Italia  
C



con ampio beneplacito di Martino V. la Congregazione di Castiglia, nella pretta Osservanza della Regola di San Benedetto. Fu questa Riforma abbracciata dalla Congregazione di S. Bernardo nella Toscana, e Lombardia, coll'approvazione di Alessandro VI. indi da quella di Portogallo, instituita per opera di S. Pio V. e in somma dalla Congregazione di Aragona, di Navarra, e di Valenza, sotto Paolo V. sommo Pontefice.

Videsi parimente stabilire in Francia nel Pontificato di Sisto V. la rinomata Riforma, che il Venerabile D. Giovanni della Barriera cominciò nella sua Badia di Nostra Donna de' Fulienfi, di dove si propagò per l'Italia, col titolo di



Cisterciensi Riformati della Congregazione di S. Bernardo, dalla quale sono a' giorni nostri usciti gli Eminentissimi Cardinali Bona, e Gabrielli, non meno per la insigne pietà, che per la vasta erudizione ragguardevoli. Ma diramatafi questa Congregazione in molte altre fondazioni novelle, scarso profitto all' Ordine Cisterciense ne risultò.

Iddio avea prescelto a questa grand' opera D. Dionigi dell' Argentier Abate di Chiaravalle; il quale secondato da D. Ottavio Arnolfini, e da D. Stefano Mogier, e da pochi altri ferventissimi Religiosi, a far rifiorire il primo spirito dell' Ordine in tutti i Monasterj di Francia laudabilmente si accinse. Egli diede

( 37 )  
de adunque  
dalla Riforma  
di Chiaravalle  
se poscia in  
che giunti al  
santa, a un di  
Osservanza C  
stituirono. Co  
Riforma incont  
scacoli, e contra  
fu non pertanto  
di D. Niccolò B  
que' tempi Abate  
Cisterciense, favorita  
te approvata dal P  
lessandro VII. con  
nato in data de' 2  
1666. Effortò, incu  
mulo questo gra  
termini espressi ne  
a' Superiori maggio  
dine Cisterciense,  
gere questa Riforma  
C 3



de adunque cominciamento  
dalla Riforma della sua Badia  
di Chiaravalle, d' onde si ste-  
se poscia in altri Monasterj,  
che giunti al numero di ses-  
santa, a un dipresso la stretta  
Osservanza Cisterciense co-  
stituirono. Comeche questa  
Riforma incontrasse validi o-  
stacoli, e contradizioni, ella  
fu non pertanto dalla autorità  
di D. Niccolò Boucherat, in  
que' tempi Abate Generale di  
Cistercio, favorita, e finalmen-  
te approvata dal Pontefice A-  
lessandro VII. con Breve ema-  
nato in data de' 29 di Aprile  
1666. Esortò, inculcò, e co-  
mandò questo gran Papa in  
termini espressi nel suo Breve  
Superiori maggiori dell' Or-  
dine Cisterciense, di proteg-  
gere questa Riforma, e a tut-



to loro potere di ampliarla.

In un Monastero della stessa Riforma, detto di Perseigne prese l' Abito Monastico a' 13. di Giugno dell' anno 1663. Armando Giovanni Bouthillier di Ransè, allora in età di 37. anni, e cinque mesi. Egli era Sacerdote Parigino, di nascita ragguardevole, ed uno de' più accreditati Dottori della Sorbona. Prima di accingersi a sì grande impresa, e di romperla affatto col Mondo, venduto il suo pingue patrimonio, ne ritrasse la somma di centomila scudi, de quali fece a' Poveri dello Spedal generale di Parigi liberalissima donazione. Rinunziò altresì due Priorati, e due Badie, che godeva in Comenda, ne altro di tutto il suo

avere

avere serbo  
dia di S.  
Trappa, d  
ciense, de  
rimente A  
tore, ed i  
sco intro  
grandi con  
della stretta  
minata in  
mirabil ferv  
riera del N  
crossi a Di  
mercé de'  
Monastica P  
di Giugno  
giusta l' usat  
ciensi. Porto  
alla Trappa  
te le conver  
pedizioni d  
te Commen  
Monastero



avere serbosi, che la sola Badia di S. Maria, detta della Trappa, dell' Ordine Cisterciense, della quale egli era parimente Abate Commendatore, ed in cui aveva di fresco introdotti, non senza grandi contrarietà, i Monaci della stretta Osservanza. Terminata in Perseigne con ammirabil fervore l' angusta carriera del Noviziato, consecrossi a Dio senza riserva, mercè de' voti solenni della Monastica Professione, a' 26. di Giugno dell' anno 1664. giusta l' usato stile de' Cisterciensi. Portossi poco appresso alla Trappa, e munito di tutte le convenevoli facoltà, e spedizioni di Roma, di Abate Commendatore di quel Monastero, Abate Regolare  
ad



ad un tratto divenne .

A prima giunta egli visse alcun tempo colle leggi introdotte ne' Monasterj della stretta Osservanza; ma come quegli, che aveva fatto matura riflessione, fin da che era Novizio, a ciò che prescrive il Sacro Concilio di Trento. ( Sess. 25. de Regular. Cap. 1. ) *Ut omnes Regulares, tam Viri, quàm Mulieres, ad Regula, quam professi sunt prescriptum, vitam instituant, & componant;* E che la Regola di San Benedetto richiedeva qualche cosa di più di quello, che in detta Osservanza lodevolmente si praticava; e in oltre ad una santa emulazione stimolato non poco da i grandi esempi de' primi Monaci, specialmente di Cistercio, e di Chiaravalle,



le, determinò di far rifiorire nel suo Monastero tutti quegli Esercizj di Claustral penitenza, che allora sembravano per poco totalmente involti nelle ceneri della obblivione; laonde colle sue maniere dolci, e soavi, e co' suoi dotti Ragionamenti, ma più ancora col proprio esempio, v'introdusse a poco a poco, e vristabili, colla compiuta Osservanza della Regola di San Benedetto, le primitive Costituzioni dell' Ordine Cisterciense, approvate, e confermate da' sommi Pontefici, e specialmente da Calisto II. da Eugenio III. e dagli altri, da noi altrove rammemorati, non che osservate da S. Bernardo, e da una infinità di Monaci Cisterciensi per due secoli interi,



teri, come più prolissamente di sopra accennammo.

Egli è ben vero, che non mancarono certuni, poco della gloria di Dio bramosi, di accusare l' Abate della Trappa di manifesta singolarità; di avere trapassato i limiti dagli Antichi Padri prefissi; e di opprimere i suoi Religiosi con una sorta di giogo, troppo alla umana fiacchezza intollerabile. Ma tanto è lungi, che somiglianti calunnie inducessero l' Abate generale di Cistercio suo Superiore ad accagionarlo di soverchio rigore, che anzi fu da quello onorato della Carica di Vicario Generale de' Monasterj di Normandia, e delle Provincie circonvicine. In oltre gli stessi Visitatori, e Vicarij Gene-

General  
vanza, r  
carono  
runa, n  
provero  
dalla d  
cendo n  
prezze  
ma eglin  
trario fe  
monianz  
cazione,  
ravvisan  
consumat  
gio proce  
Ranse, r  
della vita  
niuno de'  
tò per ch  
dispensa  
le ristabil  
nelle Car  
blicate all



Generali della stretta Offer-  
 vanza, non pure non gli re-  
 carono giammai molestia ve-  
 runa, ne ferongli alcun rim-  
 provero, di essersi dipartito  
 dalla discrezione, introdu-  
 cendo nel suo Monastero as-  
 prezze non mai più udite;  
 ma eglino renderono per con-  
 trario sempre autentica testi-  
 monianza della somma edifi-  
 cazione, ricevuta alla Trappa,  
 ravvisandovi con istupore la  
 consumata prudenza, e'l sag-  
 gio procedere dell' Abate di  
 Ransè, non che la Santità  
 della vita de' suoi Religiosi,  
 niuno de' quali, giammai fia-  
 tò per chiedere la menoma  
 dispensa, e moderazione del-  
 le ristabilite austerità, come  
 nelle Carte di visita, già pub-  
 blicate alle stampe, rendesi ma-  
 ni-



nifesto. Quindi l' Abate della Trappa procacciò tanto di stima, e di venerazione in tutto l' Ordine, che in una sua pericolosissima infermità, tutto il Capitolo Generale s' interessò con calore nella conservazione della vita di lui, dando, a questo effetto, al Vicario delle vicine Provincie gli ordini più opportuni, e più premurosi.

Ma conciossiachè perfisteressero i malevoli del nostro Abate in disapprovare i rigori, e le asprezze del suo Monastero; egli non per tanto proseguiva di piè fermo l' impresa, affidandosi colla esatta osservanza della Regola di S. Benedetto, e delle antiche Costituzioni di Cistercio, da lui medesimo, come dicemmo,



ivi ristabilite , di aver data  
compiuta esecuzione al Pre-  
cetto sovraccennato del Sa-  
cro Concilio di Trento , co-  
me pure di essersi conforma-  
to alla mente della Santa me-  
moria di Clemente VIII. il  
quale ne' Decreti generali per  
la Riforma de' Regolari pro-  
mulgati , così a chiare note  
co' Superiori favella : *Illud*  
*porrò Superiores omnes in Do-*  
*mino admonemus , ut memores*  
*sint rationis , quam in novissimo*  
*die reddituri sunt de Grege sibi*  
*commissa ; ac propterea omni stu-*  
*dio invigilent , ut que in eorun-*  
*dem Ordinum Regulis , & Con-*  
*stitutionibus , de Oratione menta-*  
*li , Silentio , Jejuniis , Capitulo*  
*culparum , aliisque Spiritualibus*

*exer-*



*exercitiis, prudenter, ac piè sancta sunt, ea omnia, & singula ad unguem observentur, intelligentque, super his, veluti fundamentis, omnium Religionum aedificia construenda, & amplianda esse.*

Ma ciò non ostante, l' Abate della Trappa, bramoso di non prendere abbaglio nel suo procedere, dopo avere con ferventi preghiere raccomandato al Signore un tanto affare, radunò tutti i suoi Monaci in Capitolo, e rappresentò loro candidamente, di essere stato consigliato a moderare alquanto i detti rigori, e che però diceffero tutti liberamente il loro parere.

A quella inaspettata richiesta,

sta, rispo  
mente, a  
Converso  
si praticava  
gran lunga  
sbeduno av  
disfazione a  
in vece di se  
conveniva a  
tarla.

Nè qui  
avvedimen  
impercioc  
go di si ger  
scriffe alla S  
zio XI. con  
minuto tutt  
va ristabilit  
ro, per ren  
forme all' a  
Supplicò a  
Sua Beatitu  
di conceder  
nità, il pote



sta, risposero tutti concorde-  
mente, a riserva di un Frate  
Converso ; *La Penitenza , che  
si praticava alla Trappa , essere di  
gran lunga inferiore a quanto cia-  
scheduno avrebbe dovuto fare , in sod-  
disfazione de' proprj peccati , e che  
in vece di scemarla in qualche parte,  
conveniva anzi pensare ad aumen-  
tarla .*

Nè quì ristette il provido  
avvedimento del P. Abate;  
imperciocchè non ancor pa-  
go di sì generosa risposta, ne  
scrisse alla S. M. d' Innocen-  
zio XI. con rappresentargli a  
minuto tutti gli Usi, che ave-  
va ristabiliti nel suo Monaste-  
ro, per renderlo viepiù con-  
forme all' antico Cistercio.  
Supplicò a un tempo stesso  
Sua Beatitudine, a degnarsi  
di concedere alla sua Comu-  
nità, il poter eleggere i Priori  
Clau-



Claustrali, in caso, che il predetto Monastero ritornasse di nuovo in Commenda; e quel Santo Pontefice condiscese a quanto l' Abate gli richiedeva, commendando molto la rinnovata Osservanza, come dal seguente Breve degli 11. di Agosto del 1678. chiaro apparisce.

INNOCENTIUS PAPA XI.

*Ad perpetuam rei memoriam.*  
*Aliàs emanarunt a nobis ad supplicationem Dilecti Filii Joannis Armandi Bouthillier Abbatis Monasterii de la Trappe nuncupati, Cisterciensis Ordinis, Sagiensis Diœcesis, literæ in simili forma Brevis, tenoris qui sequitur, videlicet. Ad futuram*  
*rei*



rei memoriam. Sollicitudo Pastoralis Officii, quod Authore Deo gerimus, nos urget, ut Monasticae disciplinae bonum, sicubi exciderit, opportunis rationibus restituere; ubi verò, benedicente Domino, viget, quantum nobis ex alto conceditur, tueri, atque augere jugiter studeamus. Exponi siquidem nobis fecit nuper Dilectus Filius Joannes Armandus Bouthillier, Abbas Monasterii de la Trappe nuncupati, Cisterciensis Ordinis, Sagiensis Diocesis, quod ipse aliàs Reformationis in Monasterium hujusmodi, quod in Commendam, ad sui vitam, ex concessione Apostolica obtinebat, introducendae studio ductus, habitum per Monacos dicti

D Or-



Ordinis gestari solitum suscepit,  
 & professionem per eosdem emit-  
 ti consuetam, expressè emisit re-  
 gularem, dictoque Monasterio in  
 Abbatem, Authoritate Apostolicâ,  
 præfectus, Monasticam in eo di-  
 sciplinam, prout tempore Sancti  
 Bernardi in Monasterio Clara  
 Vallis dicti Ordinis servabatur,  
 adspirante supremi favoris auxi-  
 lio, stabilivit, ac familiam sui  
 Monasterii huiusmodi, quæ prius  
 quinque Monachis constabat, ita  
 auxit, ut in ea quinquaginta cir-  
 citer Monachi de præsentî nu-  
 merentur, & in ipsum Monaste-  
 rium etiam reperiantur Monachi  
 aliorum Monasteriorum Ordinis  
 præfati, qui illic Monastice vi-  
 tæ exercitiis ad aliquod tempus

ope-

operam dare  
 servitio, &  
 Institutu obs  
 evadant. C  
 dem expositi  
 fatus Joann  
 vereatur, ne  
 exempto, Mo  
 in commendam  
 stolicâ, concedi  
 Reformatio in  
 stabilita, que  
 rius bono est ex  
 fidelium non so  
 etiam vicinaru  
 alicationi, a  
 caput, ac pro  
 ejusdem Monast  
 cultatem eligenda  
 Monasterii, a



operam dare solent , ut in Dei  
servitio , & antiqua Monastici  
Instituti observantia ferventiores  
evadant . Cum autem , sicut ea-  
dem expositio subiungebat , præ-  
fatus Joannes Armandus Abbas  
vereatur , ne ipso rebus humanis  
exempto , Monasterium præfatum  
in commendam , Authoritate Apo-  
stolicâ , concedi contingat , atque ita  
Reformatio in illo , ut præfertur ,  
stabilita , quæ & aliis Monaste-  
riis bono est exemplo , ut Christi-  
fidelium non solum Gallie , sed  
etiam vicinarum Provinciarum  
ædificationi , aliquid detrimenti  
capiat , ac proinde dilectis filiis  
eiusdem Monasterii Monachis fa-  
cultatem eligendi Priorem ipsius  
Monasterii , a pro tempore exi-



Stente Abbate dicti Monasterii  
Claræ Vallis eorum Patre, &  
Superiore immediato confirman-  
dum, qui Monasterium ipsum re-  
gere, & gubernare valeat, nec  
sine legitima causa deponi possit,  
a nobis concedi plurimum deside-  
ret. Nobis propterea humiliter  
supplicari fecit, ut in præmissis  
opportunè providere, & ut infra  
indulgere, de benignitate Aposto-  
lica, dignaremur. Nos igitur ipsi-  
us Joannis Armandi votis, quan-  
tum cum Domino possumus, fa-  
vorabiliter annuere volentes, eum-  
que a quibusvis excommunicatio-  
nis, suspensionis, & interdicti,  
aliisque Ecclesiasticis sententiis,  
censuris, pœnis a jure, vel ab  
homine quavis occasione, vel cau-

sa



sa latis, si quibus quomodolibet  
innodatus existit, ad effectum  
præsentium dumtaxat consequen-  
dum, harum serie absolventes,  
& absolutum fore censentes, hu-  
iusmodi supplicationibus inclinati,  
ut Monachi memorati Monasterii  
de la Trappe, si Monasteriū ipsum,  
post obitum dicti Jo: Armandi Ab-  
batis in Commendam, Authorita-  
te Apostolicâ concedi contigerit,  
aliquem Monachum expressè pro-  
fessum dicti Monasterii, Religio-  
nis zelo, pietate, prudentia,  
aliisque Monasticis virtutibus con-  
spicuum, in Priorem ejusdem  
Monasterii, qui a præfato Ab-  
bate Monasterii Claræ Vallis con-  
firmari, ac ipsum Monasterium  
de la Trappe in spiritualibus, &



temporalibus regere, Monasticamque observantiam, & disciplinam in eo tueri, & conservare debeat, nec sine legitima causa a Prioratus hujusmodi officio deponi possit Capitulariter, servatisque aliis servandis, eligere liberè, licitè, & validè possint, & valeant; ita tamen ut, si confirmationem hujusmodi electionis a memorato Abbate Monasterii Claræ Vallis denegari contingat, illa ab hac Sancta Sede Apostolicâ, & non aliter obtineri debeat, quamcumque necessariam, & opportunam facultatem, Authoritate Apostolicâ, tenore præsentium concedimus, & impertimur. Decernentes, easdem præsentis literas firmas, validas, & efficaces  
exi-



existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & pro tempore spectabit, in omnibus, & per omnia plenissimè suffragari, & ab iis respectivè inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscunque Judices ordinarios, & delegatos, etiam causarum Apostolici Palatii Auditores judicari, & defini de- bere, ac irritum, & inane, si se- cus super his a quoquam, quavis authoritate, scienter, vel ignoran- ter, contigerit attentari. Non obstantibus præmissis, ac Consti- tutionibus, & Ordinationibus Apo- stolicis, necnon quatenus opus sit, Monasteriorum, & Ordinis præ- fatorum etiam juramento, con-



firmatione Apostolicâ, vel quavis firmitate alia roboratis Statutis, vel Consuetudinibus, Privilegiis quoque, Indultis, & Apostolicis literis, in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis illorum tenores præsentibus pro plenè, & sufficienter expressis, & ad verbum insertis habentes, illis aliàs in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat, specialiter, & expressè derogamus, cæterisque contrariis quibuscunque . . . . Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub annulo Piscatoris, die 11. Augusti 1677. Pontificatus nostri anno primo.

Cum

Cum  
Joannes  
bis denno  
reatur n  
dicta Re  
sterio pra  
corruat,  
per am  
propterea  
cit, ut in  
portuè,  
de benign  
remur. N  
servantia  
sterio, quan  
sumus, firm  
us, ac dict  
dam Abbat  
isque far  
valentes, e



Cum autem sicut praefatus  
Joannes Armandus Abbas, no-  
bis denuò nuper exponi fecit, ve-  
reatur ne, tempore procedente,  
dicta Reformatio, & in Mona-  
sterio praedicto stabilita disciplina  
corruat, nisi illius conservationi  
per amplius consulatur. Nobis  
propterea humiliter supplicari fe-  
cit, ut in praemissis providere op-  
portunè, & ut infra indulgere,  
de benignitate Apostolica digna-  
remur. Nos igitur regularis Ob-  
servantiae bonum in dicto Mona-  
sterio, quantum cum Domino pos-  
sumus, firmitus, solidiusque cupien-  
tes, ac dictum Joannem Arman-  
dum Abbatem specialis, amplio-  
risque favore gratiae prosequi  
volentes, & a quibuslibet excom-

mu-



municationis, suspensionis, & interditi, aliisque Ecclesiasticis censuris, & pœnis a jure, vel ab homine, quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum presentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, ut si eodem Joanne Armando Abbate cedente, vel decedente, aut alias dictum Monasterium de la Trappe quomodolibet dimittente, vel amittente, Monasterium ipsum alicui sæculari personæ in Commendam, auctoritate, Apostolica concedi contingat, Monachi ejusdem Monasterii facultatem habeant eligendi Priorem dicti Monaste-



nafterii, qui de triennio in triennio reeligi debebit, & semel electum, finito triennio, toties quoties ipsis Monachis pro felicitate ejusdem Monasterii regimine expediens visum fuerit, reeligi, seu de novo eligi possit. Prior autem sic pro tempore electus Novitios ibidem recipere, illisque habitum dicti Ordinis tradere, ac illos, servatis alias servandis, ad professionem regularem admittere, omnesque Officiales, ac Ministros in eodem Monasterio instituire valeat. Et adveniente dicti Abbatis Armandi obitu, seu vacatione dicti Monasterii, per illius dimissionem, aut aliquovis modo ex eius persona contingente, Monachus, qui tunc in Officio reperietur



rictur, primæ electioni Prioris, cæteris verò subsequituris electionibus de triennio in triennium, ut præfertur, faciendis, Subprior eiusdem Monasterii respectivè præsideat, auctoritate præfata, tenore præsentium concedimus, & indulgemus, ac statuimus, & ordinamus. In reliquis verò omnibus præinsertas nostras literas, & in eis contenta quæcunque, firma, atque illibata remanere volumus. Decernentes pariter easdem præsentis literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac pariformiter suffragari, & observari; sicque in præmissis per quoscunque Iudices ordi-

dinarios,  
farum Pa  
res iudic  
irritum,  
his, a qu  
te, scien  
gerit att  
præmissis  
Ordinati  
omnibus,  
teris præ  
obstare,  
buscumqu  
Sanctum  
scatoris,  
Pontific  
Ne  
fotto  
chiaro  
il Beat



dinarios, & delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores iudicari, & definiti debere, ac irritum, & inane si secus super his, a quoquam, quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus præmissis, ac Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon omnibus, & singulis illis, quæ in literis præsentibus concessimus non obstare, cæteris contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris, die 23. Maii 1678. Pontificatus nostri anno secundo.

SLUSIUS.

Nè quì dobbiamo passare sotto silenzio un fatto, che chiaro dimostra la stima, che il Beatissimo Pontefice Innocen-



cenzio XI. faceva del nostro Abate. Caduto questi in una gravissima malattia, stavano i Religiosi in molta apprensione di perderlo; e tanto più, che non riusciva loro d'indurlo a rallentare alquanto i suoi rigori: onde per lo desiderio, che avevano di rimediare pure, se fusse possibile, alla irreparabile perdita, che gli minacciava, animati da un santo ardore, portarono con una Lettera loro doglianze a' piedi di Sua Beatitudine, che si compiacque far loro rispondere dal Cardinal Cibo suo primo Ministro, colla seguente Lettera, piena di tutte le dimostrazioni di stima, con cui si suole onorare una Virtù eminente, chiamando in essa l' Abate *Virum*

*egre-*

egregium, e  
disciplina,  
estremo ci  
cemente  
colo rilat  
pari del r  
Admo  
Periucunde  
ti Sue lite  
pietatis erg  
batem vest  
plurimum c  
ipsius incolu  
percepit, u  
plina ab ip  
gelica pan  
ritatem vest  
oc tandem  
Quod sane  
preclarum  
presertim



egregium , e santissima la sua  
disciplina , con approvare in  
estremo ciò , che aveva si feli-  
cemente intrapreso in un se-  
colo rilassato , e corrotto al  
pari del nostro .

*Admodum Reverendi Patres.*  
*Periucundè acciderunt Sanctita-*  
*ti Suae literæ vestræ , amoris , &*  
*pietatis erga Virum egregium Ab-*  
*batem vestrum plenissimæ , ac vos*  
*plurimum commendavit , dum de*  
*ipsius incolumitate adeò sollicitos*  
*percepit , ut sub sanctissima disci-*  
*plina ab ipso instituta , in Evan-*  
*gelicæ pœnitentiæ Palestra cha-*  
*ritatem vestram diutiùs exercere ,*  
*ac tandem consummare possitis .*  
*Quod sanè , sicuti Sanctitati Suae*  
*præclarum visum est , in tanta*  
*presertim morum , & temporum*  
*la-*



laxitate, sic in vestra virtute plurimum est letata. Sibi interim persuadet Sanctitas Sua, Abbatem vestrum, pro sua excellenti erga Divina præcepta reverentia, quæ nos immites adversus nosmetipsos esse non sinunt, valetudinem suam instituto vestro adhuc necessariam diligentius in posterum curaturum, ac vobis iniungit, ut de hac re illum, etiam Pontificio nomine, quoties necessarium fuerit, seriò admonere possitis. Hæc literis vestris rescribere me iussit Sanctitas Sua, quæ vos, & Monasterium vestrum peculiari quodam amore complectitur, & vobis amanter benedicit, me interprete, qui vestris apud Deum precibus juvari cupi-



*cupidus, læta omnia, cum Divi-  
ne Gratię incremento, vobis au-  
guror. Patres venerabiles. Ad  
Officia A. Cardinalis Cybo. Ro-  
mę 5. Septemb. 1683. RR. Do-  
minis Priori, Subpriori, Celle-  
rario Monasterii B. Marię de  
Trappa, Cisterciensis Ordinis.*

Da quel tempo in quà la  
nostra Riforma non pure non  
ha incontrata molestia alcu-  
na; ma i sommi Pontefici, i  
Vescovi, e i Principi l' hanno  
anzi colmata di favori, e di  
grazie. In pruova di che ba-  
sterà sol tanto rammemorare,  
che la Santità di Nostro Sig.  
Papa Clemente XI. felicemen-  
te regnante, mossa dalle pre-  
murose istanze dell' Altezza  
Reale del Granduca di To-  
scana Cosimo III. l' ha intro-

E dot-



dotta, con tutte le regolari Osservanze, praticate alla Trappa, in questa Badia di Buonsollazzo, parimente dell'Ordine Cisterciense, della Provincia di Toscana, come dalle sue Lettere Apostoliche, quì appresso trascritte, rendesi abbondevolmente manifesto.

CLEMENS PAPA XI.

*Ad futuram rei memoriam.*  
*Exponi nobis nuper fecerunt dilecti filii Abbates Regiminis Provinciae Tusciae, Congregationis reformatae S. Bernardi Monachorum Ordinis Cisterciensis, quod ipsi piis dilecti Filii Nobilis Viri Cosmi Etruriae sibi subjectae Magni Ducis votis obsecundantes, Monasterium Sancti Bartholomaei Boni Solatii nuncupati, propè,*

&



& extra muros Civitatis Floren-  
 tia, Provincia, & Congregatio-  
 nis prædictarum, unà cum omni-  
 bus, & singulis illius bonis, mobi-  
 libus, & immobilibus, juribus, &  
 actionibus quibuscumque; Dilectis  
 pariter filiis Monachis Monasterii  
 B. Mariae de la Trappe nuncupa-  
 ti, dicti Ordinis, Sagiensis Diœce-  
 sis, è Gallia, iussu nostro, adscitis,  
 uno ex ipsis, nempe dilecto Filio  
 Malachia Garneyrin, pro se, iis-  
 que stipulante, & acceptante, re-  
 servato tamen desuper nostro, &  
 Apostolicæ Sedis beneplacito, in  
 perpetuum concesserunt, & ad  
 conventionem, super concessione  
 huiusmodi devenerunt, cum infra-  
 scriptis pactis, conditionibus, &  
 declarationibus, videlicet. Primo,

E 2 quod



quod dicti Exponentes nuper pre-  
fatum Malachiam, tanquam Su-  
periozem primo dicti Monasterii  
recognoscentes, postquam necessa-  
riam ad hoc facultatem a nobis,  
& hac S. Sede obtinuerint, ipsum  
Illius Abbatem, ad ejus vitam, cum  
omnibus, & singulis Abbatum ju-  
ribus, facultatibus, & prerogati-  
vis solitis, & consuetis, eligere de-  
beant. Secundo, bona dictis Mona-  
chis, sicut premittitur, cessa, ad  
eos cum omnibus, & singulis oneri-  
bus, & gravaminibus, per Mona-  
sterium primo dictum, illiusque Mo-  
nachos hactenus ferri solitis, &  
de jure debitis, transeant, & si-  
gnanter Monasterium Cistelli nun-  
cupatum Civitatis, & Congregatio-  
nis predictarum, illiusque Abba-  
tes,

ta, & Mona-  
& prout huc  
etiam in poste-  
rius Camer-  
debitum, Mon-  
ni ejusdem Co-  
que Abbates,  
& singula on-  
ciai solvant,  
Primodictum a  
ac predicti illi-  
rii, in solutione  
ea dumtaxat  
ma, qua per  
hactenus soluta  
semi solvuntur  
que in futuro  
sione aliorum  
predicta duo  
Monasteria qu-



tes, & Monachi, juxta solitum,  
& prout hucusque servatum fuit,  
etiam in posterum, totum quinden-  
nium Camerae Nostrae Apostolicae  
debitum, Monasterium verò Septi-  
mi ejusdem Congregationis, illius-  
que Abbates, & Monachi, omnia,  
& singula onera cujuscunque spe-  
ciei solvant, & solvere debeant.  
Primodictum autem Monasterium,  
ac praedicti illius Monachi cessiona-  
rii, in solutione omnium onerum, in  
ea dumtaxat quantitate, & for-  
na, qua per idem Monasterium  
actenus soluta fuerunt, & de pre-  
senti solvuntur, iisque exceptis,  
quae in futurum deberentur occa-  
sione aliorum bonorum, quae ad  
praedicta duo Cistelli, & Septimi  
Monasteria quomodolibet perveni-



re, & spectare contigerit, conti-  
nuerit, & continuare teneantur.  
Tertio dicti Monachi cessionarii  
Regimen Cisterciense Etrurię in eo-  
rum Superiorem semper, & in per-  
petuum recognoscere teneantur,  
eisdem modo, & forma, quibus in  
Gallia pro tempore existentem Ab-  
batem Generalem Cistercii reco-  
gnoscent, & recognoscere tenen-  
tur, eidemque Regimini facultas  
Monasterium primodictum, illius-  
que Monachos, per Visitatores  
Capitulo generali deputandos, de  
quinquennio in quinquennium vi-  
sitandi, eisdem pariter modo, &  
forma, quibus id in Gallia per di-  
ctum Abbatem Generalem serva-  
tur, competat. Quarto denique  
in electionibus novi Abbatis eius-

dem

dem Monast  
tempore fa  
sive per re  
quomodocu  
ficiam vac  
Monachus  
tatus inter  
illius prese  
ri debeat, &  
or ipsius M  
Regimini m  
ctum deput  
inmodi pra  
& si intra  
tionem huius  
lapso, Prior  
Capitulum ill  
ad electionem  
re possit, h  
quisquis ex



dem Monasterii, et quacunq̄ue, pro tempore faciendis, sive per obitum, sive per resignationem, aut aliàs quomodocumq̄ue illius Abbatis officium vacare contigerit, unus Monachus a dicto Regimine deputatus intervenire, ac electio cum illius presentia, & assistentia fieri debeat, & ad hunc effectum Prior ipsius Monasterii Patres dicti Regiminis monere debeat, ut dictum deputatum, qui electioni huiusmodi præsit, nominare curent; & si is intra mensem, post monitionem huiusmodi non venerit, eo elapso, Prior eiusdem Monasterii Capitulum illius Monachorum, ut ad electionem procedant convocare possit, hisque omnibus casibus quisquis ex illis in Abbatem ca-



nonicè assumptus fuerit, de sua dignitate, ac regimine prædicto investiri debeat, & ita semper, & indispensabiliter servetur, & aliàs prout in publico desuper confecto Instrumento uberius dicitur contineri. Quare tam exponentes, quam Malachias prædicti Nobis humiliter supplicari fecerunt, ut sibi in præmissis opportunè providere, & ut infra, indulgere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur ipsos exponentes, & Malachiam specialibus favoribus, & gratiis prosequi volentes, & eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis a iure, vel ab homine, quavis

occa-

occasione,  
quomodolibet  
effectum p  
sequendun  
ventes, &  
censentes,  
nibus incli  
ter partes  
fertur, cu  
ditionibus,  
pra express  
lica, tenor  
mus, & ap  
violabilis h  
mus, ac om  
oc facti defe  
modolibet i  
mus, necno  
ut præfatu  
modo capa



occasione, vel causa latis, si quibus  
quomodolibet innodata existunt, ad  
effectum presentium tantum con-  
sequendum, harum serie absol-  
ventes, & absolutas personas fore  
censentes, huiusmodi supplicatio-  
nibus inclinati, conventionem in-  
ter partes predictas initam, ut pre-  
fertur, cum omnibus pactis, con-  
ditionibus, & declarationibus su-  
pra expressis, auctoritate Aposto-  
lica, tenore presentium confirma-  
mus, & approbamus, illisque in-  
violabilis firmitatis robur adiici-  
mus, ac omnes, & singulos iuris,  
ac facti defectus si qui desuper quo-  
modolibet intervenerint, supple-  
mus, necnon dictis exponentibus,  
ut prefatum Malachiam, dum-  
modo capax, & idoneus existat,  
in



in Abbatem primodicti Monasterii S. Bartholomæi Bonisolatii, cum omnibus, & singulis præeminentiis, prærogativis, facultatibus, auctoritate, privilegiis, gratiis, & indultis, ac honoribus, & oneribus solitis, & consuetis, ad eius vitam, capitulariter, servatis aliis servandis, eligere, liberè, licitè, et validè possint, & valeant, quamcumque necessariam, & opportunam facultatem, auctoritate, & tenore præsentium concedimus, et impertimur. Decernentes easdem præsentis literas semper firmas, firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosq; plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac dicto Malachie, & aliis ad quos spectat, & pro tempore

quo-



quomodocunque spectabit, in omnibus, & per omnia plenissimè suffragari, & ab eis respectivè inviolabiliter observari, sicque in præmissis, per quoscunque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, et definiri debere, ac irritum, & inane, si secus super his, a quoquam, quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter contigerit attentari, non obstantibus præmissis, ac quatenus opus sit, fel. Rec. Pauli II. & aliorum Romanorum Pontificum prædecessorum nostrorum, de rebus Ecclesie non alienandis, aliisque Apostolicis, ac Universalibus, Provincialibusque, & Synodalibus Conciliis, editis generalibus, vel specia-



cialibus Constitutionibus, Ordinationibus, necnon Congregationis, Ordinis, Provinciae, & Monasteriorum praedictorum cum iuramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate aliàs roboratis, Statutis, & Consuetudinibus, Privilegiis quoque, Indultis, & Litteris Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis, quibus omnibus, & singulis illorum tenores praesentibus pro plenè, & sufficienter expressis, & insertis habentes, illis aliàs in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter, & expressè derogamus, cæterisque contrariis quibuscunque. Datum Romæ apud S. Ma-

Mariam  
Piscatori  
1705.  
quinto.

In fo  
le dell  
la pier  
nentis  
ni Aba  
Monast  
dell' Or  
la Diog  
tenuta  
gnante  
piafaco  
fato Mo  
forma,  
seguente  
dell' ann  
to; e sin  
prossimo



*Mariam Maiorem , sub annulo  
Piscatoris , die 19 Septembris  
1705. Pontificatus nostri anno  
quinto .*

F. OLIVERIUS.

In somma nel mese di Aprile  
dell' anno corrente 1717.  
la pietà, e lo zelo dell' Eminentiss. Sig. Cardinale Albani Abate Commendatore del Monastero di Casamari, pure dell' Ordine Cisterciense, nella Diogesi di Veroli, ha ottenuta dalla Santità del Re gnante Pontefice suo Zio ampia facoltà, di stabilire nel prefato Monastero la nostra Riforma, come consta per lo seguente Breve a' 7. d' Aprile dell' anno medesimo emanato; e fin dal Mese di Giugno prossimo passato v' andarono  
alcu-



alcuni de' nostri Monaci di Buonsollazzo, a' quali fu dallo stesso Eminentiss. Nipote di Nostro Signore dato personalmente il possesso di quella insigne Badia.

CLEMENS PAPA XI.

*Ad futuram rei memoriam.*  
*Exposuit nobis nuper dilectus Filius noster Annibal S. R. E. Cardinalis Albanus nuncupatus, noster secundum carnem, ex Fratre Germano Nepos, Abbas, seu perpetuus Commendatarius Monasterii Abbatiae nuncupati Casemaris, Verulanensis Diocesis, Ordinis Cisterciensis, quod cum ipse variis rationabilibus causis animum suum moventibus adductus, a dicto Monasterio dilectos Filios Abbatem, & Monachos Provin-*  
*cie*



*ciæ Romanæ Congregationis Italiae, Ordinis prædicti, in eo nunc degentes, amovere, & in eorum locum dilectos pariter Filios Monachos Monasterii B. Mariæ de la Trappe nuncupatos, ejusdem Ordinis, Sagiensis Diœcesis, subrogare intendat, ad quandam conventionem cum Monachis secundodicti Monasterii, super subrogatione eiusmodi, ac primodicti Monasterii concessione, reservato tamen nostro, & huius Sanctæ Sedis beneplacito, novissimè devenit, sub diversis pactis, & conditionibus, prout uberius continetur in quadam scriptura desuper vulgari idiomate confecta. Quare memoratus Annibal Cardinalis Abbas, seu perpetuus Commendatarius*



rius, tam suo, quam prædictorum  
Monachorum B. Mariæ de la  
Trappe nomine, nobis humiliter  
supplicavit, ut sibi, ac eisdem  
Monachis in præmissis opportunè  
providere, & ut infra, indulgere,  
de benignitate Apostolica digna-  
remur. Nos igitur ipsius Anniba-  
lis Cardinalis Abbatis, seu per-  
petui Commendatarii votis, quan-  
tum cum Domino possumus, favo-  
rabiliter annuere, dictosque Mo-  
nachos specialis favore gratiæ  
prosequi volentes, eorundem Mo-  
nachorū singulares personas a qui-  
busvis excommunicationis, suspen-  
sionis, & interdicti, aliisque Ec-  
clesiasticis sententiis, censuris, &  
pænis a jure, vel ab homine, qua-  
vis occasione, vel causa latis, si  
qui-



quibus quomodolibet innodatæ existunt, ad effectum præsentium tantum consequendum, harum serie absolventes, & absolutas fore censentes: huiusmodi supplicationibus inclinati, de nonnullorum ex Venerabilibus Fratribus nostris eiusdem S. R. E. Cardinalibus, super hoc negotio a nobis specialiter deputatorum, consilio, ac etiam motu proprio, & ex certa scientia, ac matura deliberatione nostra, deque Apostolicæ potestatis plenitudine, prædicto Annibaldi Cardinali Abbati, seu perpetuo Commendatario, ut Abbatem, & Monachos prædictos a prædicto Monasterio Casemaris amovere, & in eorum locum dictos Monachos B. Mariæ de la Trappe, iux-



ta prænarratam conventionem  
transferre, & subrogare, alia-  
que omnia, & singula in præmis-  
sis quomodolibet necessaria, &  
opportuna facere, & exequi li-  
berè, & licitè possit, & valeat,  
quancumque necessariam, & op-  
portunam facultatem, & licen-  
tiam, tenore præsentium, conce-  
dimus, & impertimur, ac con-  
ventionem inter partes prædictas  
initam, ut putatur, confectamq;  
desuper scripturam præinsertam,  
cum omnibus, & singulis pactis,  
& conditionibus, aliisque in ea quo-  
modolibet contentis, harum serie  
confirmamus, & approbamus, il-  
lisque inviolabilis Apostolicæ fir-  
mitatis robur adiicimus, & omnes,  
& singulos iuris, & facti defe-  
ctus



Etus, si qui desuper quomodolibet  
intervenerint, supplemus, his ta-  
men superadditis, ac omninò ser-  
vandis conditionibus. Primo vi-  
delicet: quod a prædictis Mona-  
chis in dicto Monasterio Casema-  
ris, sicut præmittitur, admittendis,  
Abbatibus regulares, ad ipsorum vi-  
tam, iuxta eorundem Monacho-  
rum usum, cum omnibus, & sin-  
gulis Abbatum iuribus, facultati-  
bus, & prærogativis solitis, &  
consuetis eligantur. Abbas verò  
huiusmodi pro tempore semper  
Italus eligi debeat, ac Monachi,  
quantum fieri poterit, etiam Itali  
admittantur. Secundo: dicti Mo-  
nachi sic subrogandi, atque Mo-  
nasterium, & Abbatia prædicta  
Regimen Cisterciense Etruriae in



eorum Superiorem semper, & perpetuò recognoscant, & recognoscere teneantur, iisdem modo, & forma, quibus in Gallia pro tempore existentem Abbatem Generalem Cistercii recognoscunt, & recognoscere tenentur. Eidemque Regimini facultas prædictum Monasterium Casemaris, illiusq; Monachos, per Visitatores a Capitulo generali deputandos, de quinquennio in quinquennium visitandi, eisdem pariter modo, & forma, quibus id in Gallia per dictum Abbatem Generalem servatur, competat. Tertio: in electionibus novi Abbatis ejusdem Monasterii Casemaris, ex quacunque causa pro tempore faciendis, sive per obitum, sive per resignationem, aut alias

quo-



quomodocumque illius Abbatis officium vacare contigerit, unus Monachus a dicto Regimine deputatus intervenire, ac electio cum eius presentia, & assistentia fieri debeat, & ad hunc effectum Prior ipsius Monasterii Casemaris Monachos ipsius Regiminis monere debeat, ut dictum deputatum, qui electioni huiusmodi praesit, nominare curent, & si is intra mensem post nominationem huiusmodi non venerit, eo elapso, Prior eiusdem Monasterii Casemaris Capitulum illius Monachorum, ut ad electionem procedant, convocare possit; hisque omnibus casibus, quisquis ex illis in Abbatem canonicè assumptus fuerit, de sua dignitate, ac Regimine praedicto investi-



ri debeat, & ita semper, & in-  
violabiliter servetur. Decernen-  
tes easdem præsentis Literas, &  
in eis contenta quæcunque, etiam  
in eo, quod supradicti Abbas, &  
Monachi in prædicto Monasterio  
Casemaris de præsentis degentes,  
aliive quilibet in præmissis forsan  
interesse habentes, seu habere quo-  
vis modo prætendentes, etiam  
specifica, & individua mentione,  
& expressione digni, illis non con-  
senserint, nec ad ea vocati, cita-  
ti, & auditi, neque causæ pro-  
pter quas emanarint sufficienter  
adductæ, specificatæ, & iustifica-  
tæ fuerint, aut ex alia quacum-  
que etiam quantumvis iuridica,  
pia, & privilegiata causa, colo-  
re, prætextu, & capite etiam in  
cor-



corpore iuris clauso, etiam enor-  
mis, enormissima, & totalis læ-  
sionis, nullo unquam tempore de  
subreptionis, vel obreptionis, aut  
nullitatis vitio, seu intentionis  
nostræ, aut interesse habentium  
consensus, aliove quolibet etiam  
quantumvis substantiali, & ma-  
gno defectu impugnari, infringi,  
retractari, in controversiam re-  
vocari, aut ad terminos iuris re-  
duci, seu adversus illas aperitio-  
nis oris, restitutionis in integrum,  
aliudve iuris, facti, vel gratiæ  
remedium intentari, vel impetra-  
ri, aut impetrato, seu etiam mo-  
tu, scientia, & potestatis pleni-  
tudine partibus concessio, vel ema-  
nato, quemquam in iudicio, vel  
extra illud uti, seu se iuvare ullo



modo posse, sed ipsas presentes  
Literas semper firmas, validas,  
& efficaces existere, & fore, suos-  
que plenarios, & integros effe-  
ctus sortiri, & obtinere, & illis  
ad quos spectat, & pro tem-  
pore quomodocunque spectabit,  
in omnibus, & per omnia plenif-  
simè suffragari, & ab eis respec-  
tivè inviolabiliter observari, sic-  
que, & non aliter in præmissis,  
per quoscunque Judices, Ordina-  
rios, & Delegatos etiam Causa-  
rum Palatii Apostolici Auditores  
iudicari, & definiri debeat, ac ir-  
ritum, & inane si secus super his  
a quoquam, quavis auctoritate,  
scienter, vel ignoranter contige-  
rit attentari. Non obstantibus  
præmissis, & quatenus opus sit no-  
stra,



*stra, & Cancellariæ Apostolicæ  
Regula de iure quæsito non tol-  
lendo, ac fel. rec. Pauli II. &  
aliorum Romanorum Pontificum  
Prædecessorum nostrorum, de re-  
bus Ecclesiæ non alienandis, aliis-  
que Constitutionibus, & Ordina-  
tionibus Apostolicis, necnon Pro-  
vinciæ, Congregationis, Ordinis,  
& Monasteriorum prædictorum,  
etiam iuramento, confirmatione  
Apostolica, vel quavis firmitate,  
alia roboratis Statutis, & Con-  
suetudinibus, etiam immemorabi-  
libus, ac Concordatis, & Conven-  
tionibus quibuscumque, Privile-  
giis quoque, Indultis, & Literis  
Apostolicis, sub quibuscumque ver-  
borum tenoribus, & formis, ac  
cum quibusvis derogatoriis de-  
roga-*



rogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, & aliis Decretis in genere, vel in specie, aut alias in contrarium premissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis, quibus omnibus, & singulis, etiamsi pro illorum sufficienti derogatione, de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio, seu quævis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores huiusmodi, ac si de verbo ad verbum nihil penitus omissio, & forma in illis tradita, observata, exprimerentur, & in-

se-



sererentur, præsentibus pro plenè,  
 & sufficienter expressis, & ad  
 verbum insertis habentes, illis aliàs  
 in suo robore permansuris ad præ-  
 missorum effectum, hac vice dum-  
 taxat, specialiter, & expressè de-  
 rogamus, cæterisque contrariis  
 quibuscumque. Dat. Romæ apud  
 S Mariam Maiorem sub annulo  
 Piscatoris, die 7 Aprilis. Pon-  
 tificatus nostri anno decimossepti-  
 mo.

Ci diamo a credere di ave-  
 re comprovato ad evidenza,  
 con quanto abbiamo riferito  
 fin ora, qualmente i Mona-  
 sterj, e li Monaci di Buon-  
 sollazzo, e di Casamari, non  
 costituiscono alcuna Religio-  
 ne novella, dalla Santa Sede  
 non approvata, ma ch' egli-  
 no



no sono veri Religiosi Cisterciensi, uniti al Corpo dell'Ordine, sotto la dipendenza de' Superiori Maggiori delle Provincie; che la Riforma ivi introdotta, e stabilita, altro non sia, che l' Osservanza esatta della Regola di S. Benedetto, e delle antiche Costituzioni dell' Ordine di Cistercio, come l' attestano due Abati Generali del detto Ordine, cioè a dire D. Niccolò Larcher nella sua Patente data li 9. di Luglio dell' anno 1711. e D. Edmondo Perrot in un' altra, fatta sotto li 18. di Gennajo del 1716. nelle quali Patenti testimoniali, i sopraddetti Abati, riconoscono i Monaci della Trappa, e di Buonsollazzo, per veri Professi dell' Ordine Cisterciense,



se, non che veri Osservatori della Regola di S. Benedetto, e de gli Ufi primitivi di Cistercio.

*Nos Fr. Nicolaus Larcher Abbas Cistercii, Sacræ facultatis Parisiensis Doctor Theologus, Christianissimi Regis, in supremo Burgundiæ Senatu primus Consiliarius natus, Universi Cisterciensis Ordinis Caput, ac Superior Generalis, eiusdemque Capituli Generalis plenaria auctoritate fungentes; salutem universis. Strictiorem Ordinis nostri Observantiam, cœlesti irrigante Agricola, iuxta primitivas Patrum nostrorum Institutiones, è Monasterio de Trappa, non sine ingenti gaudio in Bonosolatio, & aliis pluribus Monasteriis transplantatam comperimus magnum accepisse incrementum, ac per uberes virtutum omnium fructus mirum ubique sparsisse suavitatis odorem. Verum qui non dormit Inimicus videns iratus est, infremuit, & tabuit, nec valens sanctum hoc ex  
Deo*



Deo consilium, & opus dissolvere, mordacibus saltem convitiis impetere aggressus est: ita ut fervor Orationum, & austeritas victus, & spiritus paupertas, quibus Angelici Eremorum illorum Incolæ Deo servire student, nedum habeantur in derisum, sed & novitatem redolere, & tanquam insolitus vite breviandæ modus, ac Institutum a S. Sede nusquam fuisse approbatum a multis publicetur; Nos vero qui variis SS. Pontificum Decretis, & novissimè Brevi fel. recordationis Alexandri Pap. VII. die 9. Aprilis 1666. Capitulorumque nostrorum generalium Constitutionibus inherendo, tenemur strictiorem Observantiam, non modo protegere, ac zelo Charitatis complecti, verum etiam pro viribus diffundere, ac propagare, cunctis notum facimus, re maturè perpensa, ex relatione proborum virorum nobis facta, illud Discipline regularis genus in prædictis de Trappa, Bonosolatio, & aliis ejusmodi Monasteriis practicatum, nihil aliud esse quam

nam sancti  
e D. Ben  
Cisterciens  
tatis omni  
nus: cum  
que nunc  
confirmat  
tiam imm  
rationis ej  
maximè,  
minus Nos  
Alumnos  
ve conatur  
non aliis  
benignè imp  
ram confusi  
fortium ad  
amulationem  
addere, &  
tes Sigillo no  
& Secretari  
tas, decrevim  
anno Domini  
Fr. N  
Fr. I



quam sanctiores Exercitationes Regule D. Benedicti, & Ordinis nostri Cisterciensis antiquis Usibus, ac Institutis omninò conformes esse declaramus: cumque fuerint hæ ab initio usque nunc a SS. Pontificibus semper confirmatæ, ita, & illam Observantiam immeritò novitatis, aut immoderationis esse suspectam profiteamur, eo maxime, quo feliciter regnans SS. Dominus Noster Clemens Pap. XI. illius Alumnos singularibus in dies cumulare conatur favoribus, & gratiis, nec non aliis eam amplectendi licentiam benignè impertiri dignatur, in invidorum confusionem, debiliùm stimulum, fortium ædificationem, & omnium emulationem: quorum veritati robur addere, & Testimonium, per præsentis Sigillo nostro munitas, nostraque, & Secretarii nostri manibus subsignatas, decrevimus perhibere. Cistercii, anno Domini 1711. die vero 9. Julii.

Fr. Nicolaus Abb. Gen. Cist.

Fr. Petrus Henriot Secretar.

Nos



Nos Fr. Edmundus Perrot Abbas  
 Cistercii, Doctor Theologus Christianis-  
 simi Regis, in Supremo Burgundie  
 Senatu primus Consiliarius natus,  
 universi Ordinis Cisterciensis Caput,  
 ac Superior Generalis, eiusdemque  
 Capituli Generalis, plenaria auctori-  
 tate fungentes: Universis salutem in  
 Authore salutis. Ex quo sacre Mili-  
 tie, sub Divi Benedicti Regula, no-  
 men dedimus, non modo Ascetica vi-  
 ta studiosos ad perfectionem, SS. Pa-  
 trum Doctrinis, sed et Maiorum e-  
 xemplis perducere propria sumus edocti  
 experientia, & quidem Divinam pru-  
 dentiam suaviter omnia disponentem,  
 & a fine ad finem attingentem for-  
 titer satis mirari, & laudare non  
 possumus, que viros subinde zelo pro  
 Domino suo zelatos, instaurande, ac  
 tuende Regularis disciplinae, suscitavit;  
 sic Sanctissimum Legislatorem perfe-  
 ctissima affecuti sunt imitatione, prime-  
 vi Ordinis nostri Institutores, & ho-  
 rum post plures alios vestigia a piis  
 Monasteriorum de Trappa, & Bono-  
 sola-



solatio Incolis, ita premi suspicimus, ut  
 novi, & insoliti vivendi generis, a  
 S. Sede nusquam approbati, ad bre-  
 viandos hominum dies, immeritò ar-  
 guantur. Verùm ritum hunc, alto Dei  
 consilio, ad fœlix, & sanctius Ordini  
 nostri Regimen, cui licet immeriti,  
 recens præfecti fuimus, conducere  
 persuasum habentes, ita eum protege-  
 re, ac iuxta SS. Pontificum, maximè  
 Alexandri Pp. VII. & Capitulorum  
 nostrorum generalium Constitutiones,  
 propagare, atque illius Alumnos, ex  
 debito muneris nostri, defendere, &  
 charitativè tenemur amplecti. Præ-  
 decessorum igitur nostrorum Edictis  
 inherendo, hos tanquam veros Ordini  
 nostri professos, inter nos, sicut et  
 nostros, inter ipsos, haberi decernimus.  
 Assiduas etiam preces, asperitatem vi-  
 ctus, arctam pauperiem, aliaque pœ-  
 nitentiæ opera, quibus in prædictis de  
 Trappa, & Bonosolatio Monasteriis  
 Deus in spiritu, & veritate colitur,  
 nihil aliud esse declaramus, quam  
 accuratas D. Benedicti, & antiquo-



rum Ordinis nostri Usuum exercitationes, quibus ab initio usque nunc, summi Pontifices confirmationis sue robur cum semper addiderint, & supremi Terræ Principes protectionem, & summos honores tribuere dignati sint, ita & nos Observantiam illam, insolentiae, aut inconsiderationis suspicionem non mereri, immò dignam esse iudicamus, quæ maioribus in dies Cæli cumulatâ benedictionibus, omnium etiam nostrum favoribus, & gratius excipiatur. Datum Bisuntii, sub nostro, secretariiq; nostri signo manuali, necnon Sigilli nostri impressione. anno Domini 1716. die 18. Januarii.

Fr. Edmundus Ab. Cist. Gen.  
Fr. Comeau Secretarius.

In somma la Sacra Congregazione della Disciplina Regolare, mai sempre qualifica, come dell' Ordine Cisterciense, questo Monastero di Buonfollazzo, nelle facoltà, che si degna concederci di  
tem-



tempo in tempo (giusta l' uso  
di tutti i Regolari d' Italia) di  
ricevere, e vestire i Novizzj.

FORMOLA DEL MEMORIALE

*Che l' Abate di Buonsollazzo trasmette  
alla Sacra Congregaz. della Disciplina  
Regolare, per la facoltà accennata pur  
ora, colla risposta di d. Congregazione.*

Eminentiss. e Reverendiss. Sig.<sup>ri</sup>

**L'** Abate del Monastero di  
Buonsollazzo, dell' Ordine  
Cisterciense, espone umil-  
mente alle EE. Vostre, che il  
numero de' Soggetti, che si  
sono degnate dargli licenza  
ultimamente di ricevere in  
esso, è già finito; supplica  
perciò le EE. VV. che si com-  
piacciano concedergli nuova  
licenza per altri Soggetti; che  
della grazia, ec.

*Sacra Congregatio super Disciplina*



Regulari licentiam impertitur Superioribus Regularibus Ordinis Cisterciensis Etruriæ, ad quos pertinet, ut præter Novitios per modum provisionis iam concessos Monasterii S. Savini, Pisane Diœcesis, hac vice tantum, alios duodecim Clericos, seu Choristas, & sex Laicos, seu Conversos, nomine Monasterii Bonisolatii, ad habitum probationis, pariter per modum provisionis, recipere in eodem Monasterio S. Savini, & finito tempore Novitiatus ad Professionem admittere licitè possint, & valeant; servatis tamen omnibus, & singulis de iure servandis, Constitutionibus Ordinis, cæterisque contrariis, quibuscumque non obstantibus. Romæ 22. Septemb. 1717.

J. Card. Imperialis Præf.

J. De Vico Secretarius.

Questo parimente è lo stile della Sacra Congregazione de' Vescovi, e Regolari, come chiaro dimostrano le due Bolle riferite poc' anzi, per lo nostro



stro stabilimento nelle Badie  
di Buonsollazzo, e di Casa-  
mari. E la sacra Penitenzieria  
dinomina sempre *Abate della più  
stretta Osservanza dell' Ordine Cister-  
ciense*, quello di Buonsollazzo,  
ne i Brevi, che le occorre  
d' inviargli. *Dilecto nobis in Chri-  
sto Religioso Viro Abbati Monachorum  
Cisterciensium Ordinis S. Benedicti  
strictioris Observantiae Monasterii S.  
Bartholomaei Bonisolatii nuncupati, pro-  
pè, et extra muros Civitatis Florentiae,  
Congregationis Reformatæ S. Ber-  
nardi Provinciae Tusciae, salutem in  
Domino, &c.*

Noi confidiamo nella bon-  
tà del Signore Iddio, che per  
l' intercessione de' nostri glo-  
riosissimi Padri S. Benedetto, e  
S. Bernardo, e di tutti i nostri  
venerabili Fondatori, si de-  
gnerà conservare la nostra Os-  
servanza, come si è fin' ora man-



tenuta . E ad effetto di comprovare , e di far toccar con mano a chiunque non avesse contezza del nostro vivere , non contener Ella asprezze esorbitanti , o impraticabili , le Costituzioni principali , che la compongono , ad accennare brevemente mi accingo .

§. I.

*Dell' Officio Divino .*

**P**ER cominciare adunque dal principale , e più importante regolare Esercizio , voglio dire , dall' Officio Divino , che S. Benedetto denomina a giusto titolo : *l' Opera di Dio* , per la sua eccellenza ,

*Regul S. Opus Dei ; debbo avvertire , che*  
*Bened. noi ci leviamo due ore dopo*  
*Cap. 43 & alibi la mezza notte , per andare*  
*ibidem in Chiesa . Hyemis tempore , idest*  
*C. 8. a Ka-*